



**Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC)**

Via Aurelia 468 - 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451

e-mail: [cscsscuola@chiesacattolica.it](mailto:cscsscuola@chiesacattolica.it)

sito web [www.scuolacattolica.it](http://www.scuolacattolica.it)

## **Seminario**

# ***Valorizzare il merito degli insegnanti di scuola cattolica***

**(Roma, 5 maggio 2012)**

## **Tavola Rotonda**

### **Il profilo professionale dell'insegnante di scuola cattolica**

### **Introduzione alla Tavola Rotonda**

Guglielmo Malizia (Università Pontificia Salesiana, Roma)

Nel mattino abbiamo affrontato il tema di questo seminario – “Valorizzare il merito degli insegnanti di scuola cattolica” – in una prospettiva più gestionale, amministrativa, sindacale. Ora si tratta di esaminare tali questioni sul piano sostanziale, occupandoci delle *sfide* contenutistiche più importanti come è stato segnalato nell'introduzione del mattino, e cioè quella di modificare le mentalità e lavorare sulla qualità della scuola, cioè sulla qualità degli insegnanti e dei loro metodi, cercando di delineare il profilo professionale dell'insegnante di scuola cattolica.

Non è la prima volta che il Centro Studi affronta le problematiche relative ai docenti. Pertanto, ho ritenuto opportuno richiamare due interventi del *passato* che mi sembrava potessero aiutarci a partire da una base rilevante. Li troverete in cartella: mi limito di conseguenza a evidenziare in sintesi le affermazioni principali. Ovviamente, non si tratta di accettarle come scontate, ma di verificare la loro validità in modo che possano costituire dei solidi punti da cui muoversi per arrivare a mete più avanzate ed aggiornate.

Anzitutto, faccio riferimento alla indagine nazionale sugli insegnanti che è stata realizzata nel 2005-06 dal CSSC. I docenti coinvolti nell'indagine sono stati complessivamente circa 3.000 (esattamente 2.999), distribuiti tra scuola dell'infanzia (1.203), primaria (480), secondaria di I (467) e II grado (461) e FP (388) in modo da rappresentare le articolazioni dell'universo di docenti di scuola cattolica. Queste cifre hanno assicurato una rappresentatività con un livello di confidenza del 99% e un margine di errore del 3%.

Dalla ricerca risulta che *l'insegnante medio* di scuola cattolica è donna, laica, sposata, relativamente giovane (circa 40 anni), vive al Nord e insegna da circa dieci anni in una scuola gestita da ordini o congregazioni religiose. Non svolge altre attività professionali né è iscritta ad associazioni, ma si dedica alla scuola ricoprendovi talvolta anche altri incarichi accanto all'insegnamento. Si dichiara credente e praticante ma è moderato il suo impegno attivo nella comunità ecclesiale. È motivata dal desiderio di lavorare a contatto con i giovani e dall'adesione al progetto educativo della scuola cattolica; è soddisfatta della sua esperienza di insegnante di scuola cattolica e non intende lasciare questo lavoro.

All'interno del campione, una maggioranza di circa due terzi poggia la propria identità su una carica di convinzione religiosa, di condivisione del progetto educativo, di volontà di contribuire al processo educativo e formativo degli alunni; si tratta di una quota matura quanto a età, anni d'insegnamento e presenza all'interno di Enti gestori solidi, che sono in grado cioè di conferire sostegno e credibilità alla professionalità docente; per cui si può ragionevolmente affermare che per questi docenti *l'identità ben si sposa con l'appartenenza*. Viceversa, una quota composta da un terzo circa di tutti gli intervistati è caratterizzata da "labilità identificatoria" e da un atteggiamento misto tra malumore e disagio per cui non esitano a dichiarare la propria disponibilità a fare il balzo nella scuola statale alla prima occasione.

Passando alla qualità della *formazione degli insegnanti*, per ragioni di tempo mi limito a richiamare le carenze o esigenze più sentite che i docenti segnalano. La richiesta di percorsi mirati di formazione iniziale specifica è risultata condivisa da una ampia maggioranza di docenti, che preferirebbero una soluzione interna al mondo della scuola cattolica, pur con qualche incertezza tra Federazioni, gestori e reti di Scuole Cattoliche. Al secondo posto si trova una domanda di formazione in campo metodologico-didattico; al terzo quella relativa alla dimensione relazionale. In parallelo a queste due aree si collocano alcune problematiche specifiche della formazione personale, oltre che professionale, dell'insegnante di scuola cattolica: la conoscenza della dottrina cattolica, la testimonianza di vita cristiana e la dimensione spirituale.

Dall'analisi dei dati relativi agli atteggiamenti e alle scelte teoriche degli insegnanti il più diffuso risulta essere *l'attenzione alla persona*, che registra un'adesione quasi totale nelle scuole vicine ai Movimenti o gestite dalle Congregazioni. Al secondo posto si colloca il sostegno agli alunni svantaggiati, che sembra essere una delle voci più omogeneamente diffuse tra i diversi ordini e gradi di scuola. Segue, all'incirca, l'orientamento, guida e tutorato degli studenti, che non è ovviamente presente nella scuola dell'infanzia e che costituisce ancora un'attenzione propria della scuola cattolica.

Sul versante professionale, la volontà di *aggiornamento* va scemando col crescere del livello scolastico, mentre la volontà di *dialogo* è distribuita omogeneamente; la capacità di lavorare in équipe presenta valori più alti ed è in parte più diffusa nei livelli scolastici inferiori; risulta invece sensibilmente più bassa (soprattutto nei livelli alti della scolarità) la diffusione dell'insegnamento cooperativo, che si potrebbe considerare la traduzione didattica (dalla parte degli alunni) del lavoro di équipe richiesto ai docenti. I due atteggiamenti estremi, *severità* e *permissivismo*, infine, risultano essere quelli meno presenti in assoluto.

Sul piano delle *metodologie*, la lezione frontale e quella dialogata risultano essere, con percentuali pressoché equivalenti, le formule didattiche più in uso. Lavori di gruppo, collegamenti interdisciplinari e visite culturali sono, nell'ordine, modalità di lavoro molto presenti, con un andamento decrescente man mano che si passa ai livelli più alti dell'istruzione, fatta eccezione per il diverso andamento della FP. Le verifiche orali prevalgono nettamente insieme alle prove oggettive, che hanno raggiunto un'ampia diffusione nella scuola: le prove strutturate sembrano decisamente prevalere su quelle semistrutturate (ric conducibili ai questionari a risposta aperta), mostrando così una sensibile evoluzione nella prassi didattica, dato che gli strumenti valutativi più tradizionali appartenevano in genere a un repertorio poco strutturato.

In sintesi, gli insegnanti di scuola cattolica, pur con differenziazioni talora sensibili all'interno dei sottocampioni della FP e delle scuole vicine ai Movimenti, sembrano essere *più buoni insegnanti che insegnanti cattolici*, anche se la loro appartenenza ecclesiale risulta abbastanza solida.

L'intervento di Carlo Nanni nel seminario del 3 febbraio del 2006 permette di abbozzare un *quadro generale delle competenze* dell'insegnante di scuola cattolica: lo richiamo brevemente.

«1. *Competenze sui contenuti disciplinari* e i diretti riferimenti culturali e scientifici [...] supportate dalla *competenza culturale generale di base*, che significa un minimale stile di educazione permanente e di gusto per l'aggiornamento della cultura personale nei campi emergenti della tradizione e delle avanguardie della cultura contemporanea. [...]

2. *Competenze sui problemi didattici*, soprattutto per consentire all'insegnante di essere un abile mediatore tra i vissuti degli studenti e le proposte culturali disciplinari e trasversali (informazioni, notizie, conoscenze, atteggiamenti, modelli di comportamento), nel processo di decodificazione e ricodificazione culturale che il processo dell'apprendimento scolastico innesca. [...] Si coglie, qui, l'importanza dell'apporto formativo delle scienze dell'educazione e di un opportuno tirocinio "tutorato" che avvii all'insegnamento. [...]

3. Queste competenze di tipo culturale e didattico si nutrono di conoscenze di tipo *psicopedagogico*, relative cioè ai processi evolutivi in generale e ai processi di socializzazione e dell'apprendimento secondo le diverse fasi dell'età scolare [...]. Più globalmente chiedono di essere sostenute da conoscenze *pedagogiche generali*, riguardanti la natura, le finalità e le tendenze dell'educazione scolastica oggi; e in particolare riguardanti la natura, i compiti e i fini della scuola in rapporto con le diverse agenzie educative e con il mondo extra-scolastico, nel gioco sistemico delle diverse agenzie formative e delle dinamiche educative formali, non formali e informali.

4. Ma si richiedono anche competenze metodologiche di tipo generale, comuni a tutte le discipline, ed in particolare la competenza di *gestione di processi di apprendimento* (progettazione, attuazione, valutazione). [...]

5. La storia recente e trascorsa della scuola insegna quanta parte dell'autorevolezza della docenza sia connessa con la capacità di buone relazioni. Tali *competenze di tipo relazionale* sono spendibili sia nei rapporti dei docenti con gli alunni, sia nei rapporti con colleghi docenti, sia nei rapporti con il personale amministrativo non docente o dirigente; sia infine nei rapporti con i genitori degli alunni. [...]

6. In questo orizzonte di senso si intravede, abbastanza chiaramente, la necessità di fare anche opera di *coscientizzazione* a riguardo di quella che potremmo dire la filosofia dell'educazione e la teoria della scuola di cui ogni insegnante è almeno implicitamente portatore, come singolo o come gruppo» (2006, pp. 41-42).

Entro questo quadro si tratterà di portare a livello di coscienza personalizzata, in ciascun docente, una *concezione cristiana del mondo e della vita*. Infatti, la scuola cattolica risulta fondata sul mistero di Gesù Cristo che «rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, volere e agire secondo il Vangelo, facendo delle beatitudini la norma della vita» (*La scuola cattolica*, n. 34).

Tale visione del mondo e della vita arriva a delineare una specifica visione del ragazzo/studente: questi appare al contempo persona (come possono variamente affermare anche molte prospettive pedagogiche umanistiche contemporanee), immagine e somiglianza di Dio (come possono affermare anche pedagogisti di matrice ebraica o musulmana o comunque religiosa), ma, solo cristianamente, anche "figlio nel Figlio" e modello di quei "piccoli" che cercano evangelicamente il Regno di Dio e la sua verità-giustizia.

Un altro punto da sviluppare, sia in sede di formazione iniziale che in sede di aggiornamento e formazione in servizio, consiste nell'approfondimento della *testimonianza cristiana*. In effetti l'ispirazione cristiana non si riduce a solo quadro di riferimento ideale e valoriale. Essa pretende di essere – o perlomeno di poter essere – fonte di motivazione e ispirazione creativa di comportamenti e vissuti educativi peculiari.

La visione cristiana dell'educazione invita, da sempre, a pensare il proprio ruolo professionale di docenza come una *vocazione* e come una *missione* specifica, nel contesto della globale vocazione cristiana e della comune responsabilità sociale educativa: sia come sensibilità nativa e coltivata, sia come espressione e modo particolare di essere nella vita e nel processo di crescita del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Fondamentalmente, infine, l'insegnante di Scuola Cattolica deve essere la *guida e l'orientatore* che accompagna l'alunno nel suo cammino verso la conquista della piena identità cristiana mediante l'acquisizione personale delle conoscenze e delle competenze necessarie per vivere da cittadino solidale e responsabile nella "città terrena", senza dimenticare che la meta finale e definitiva è la "città celeste".

Lascio ora ai tre illustri docenti che hanno accettato di animare questa tavola rotonda di guidarci, come dicevo prima, verso mete più avanzate e più precisamente: la Prof.ssa Carla Xodo, Ordinario di Pedagogia Generale dell'Università di Padova, per gli aspetti pedagogici; la Prof.ssa Alessandra La Marca, Ordinario di Didattica dell'Università di Palermo, per gli aspetti metodologici; il Prof. Umberto Margiotta, Ordinario di Pedagogia dell'Università di Venezia, per gli aspetti di formazione degli insegnanti.